Anno I. TORINO Giovedì 15 AGOSTO 1867 **Num. 187.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	12	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	68	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

L'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di **Verona** ha affidato testè ad una Giunta l'incarico di formare una Società enologica, collo scopo di perfezionare i vini di quella provincia e agevolarne lo spaccio all'estero. La Società avrebbe a costituirsi con mille azioni di trecento lire caduna.

Auguriamo prospera fortuna a quella Società ed a quante altre intendono promuovere una delle industrie che dovrebbero dare maggiori profitti in Italia, qual'è quella dei vini. Ma badino bene che non accada nuovamente, ciò che tante volte s'è già visto fra noi, che la parte maggiore del capitale destinato all'industria vada in ispese di viaggi, di pigioni, di arredi, di lauti stipendii e numerosi impiegati.

Ma intanto che le Accademie danno opera a tornar in onore i nostri vini, potranno concorrere pure a quell'utilissimo scopo gl'individui consumatori. Che cosa invece vediamo farsi ogni giorno? Quell'andazzo di prendere tutto dalla Francia, dalle leggi civili e politiche sino alle sottane, ha pur invaso le nostre mense, onde non è possibile convitare alcuno senza gl'inevitabili falsi o sinceri vini francesi. Egli è vero che di francese non hanno per lo più che l'etichetta e il prezzo a cui si fanno pagare, ma siamo pure i gran bergoli noi che, possedendo le migliori vigne d'Europa, rinneghiamo i doni che ci largì la natura. Come volete che vengano in onore i nostri prodotti quando siamo i primi a dar loro una patente di inferiorità?

Vi lagnate di quello che dite un tributo allo straniero, dell'esportazione del numerario all'estero e del poco progresso che fanno le nostre industrie, delle cattive provvisioni del Governo che fa spendere in pochi anni 18 milioni all'estero in soli fucili, mentre la Francia stessa ricorre alle nostre officine, e poi non contribuite per quanto sta in voi ad esimervi da quel tributo, ad incoraggiare i nostri produttori. Strana contraddizione in verità.

Vi lagnate delle gravi imposte e poi ve ne addossate volontariamente di quelle che potreste risparmiare.

I resiconti mensuali intanto delle imposte indirette dimostrano coll'evidenza delle cifre che la nostra condizione economica peggiora sempre. I tabacchi che nel giugno dell'anno scorso avevano dato al Tesoro 7,291,000 lire non ne diedero più nel giugno testè scorso che 6,507,000. I sali, quantunque materia di prima necessità e a cui alcuno non rinunzia che stretto dalla miseria, diedero nello stesso mese di giugno di quest'anno più di un milione di meno che nel corrispondente mese dell'anno scorso e in diminuzione sono altresì i diritti marittimi.

Il ministro Minghetti, che era così felice di aver trovato nella tassa sulla ricchezza mobile un'imposta *elastica*, può ora rallegrarsi della sapienza delle sue previsioni. Venga ora nelle nostre terre e vegga le conseguenze delle elastiche sue imposte.

La consorteria, diremo egli è uno dei più illustri campioni, cacciato dai seggi ministeriali e dai magistrati municipali, trova tuttavia *pour fiche de consolation* una nicchia nel Consiglio municipale di **Firenze**. Peccato che non siasi sempre limitata a mestare nelle aule di quel palazzo civico!

I Fiorentini, come si prevedeva, non si curarono gran fatto delle elezioni amministrative. Faceva tanto caldo! E come i militi della Guardia nazionale lasciarono che le elezioni dei loro ufficiali le facesse il prefetto, così gli elettori comunali trovarono più comodo che il conte Arese, per quanto almeno dice la *Gazz. d'Italia*, nominasse i loro padri coscritti. Vediamo tra essi i convenzionisti Scialoja e Cadorna, ai quali probabilmente i Toscani pensavano come al Gran Turco.

A proposito di questi, che altri malignamente direbbe intrusi, alcuni giornali di Firenze hanno tirato nuovamente in campo la quistione di Toscani e non Toscani, ed un altro giornale, sdegnato di questa distinzione, la chiama fanciullaggine e non vuole che si parli che d'Italiani. Ottimamente, ma di grazia chi ha detto in Parlamento che da Torino non si poteva governare l'Italia? chi per far ingollare quell'amara pillola della tassa sulla ricchezza mobile ci fece quel bel complimento di dire che una tassa (la mobiliare e personale) vinta nel Parlamento piemontese, per questo solo fatto non sarebbe tornata gradita agli altri Italiani? Chi fece distinzione tra i danneggiati dalla guerra secondo le provincie? chi riusciti le regioni italiane a proposito della tassa prediale per far in modo che il Piemonte strapagasse? Italiani tutti, sta benissimo, ma che fra gl'Italiani alcuni siano bramini, altri solo parìa, questo poi no, assolutamente no! La pazienza non deve giungere sino alla pecoraggine.

Ma i consorti, secondo che osserva la *Gazzetta di Milano*, non hanno ancor deposta la speranza di tornare al potere; anche coi vantaggi pecuniarii che ne sono la conseguenza. Quindi e il marchese Gualterio, e i signori Allievi e Cantelli, che avrebbero dovuto in questa emergenza chiedere la loro licenza, e consentono a rimanere prefetti o, se vengono ringraziati dei loro servizi, hanno cura di farsi mettere in disponibilità. Così si pappino intanto qualche migliaio di franchi e, mandato, come sperano, a Babbariveggoli, il Rattazzi (ministro) si troveranno già belle presti al timone dello provincie. Il predetto giornale trova che sarebbe più spiccio il rinviare quegli onorevoli personaggi alla quiete della vita privata con una pura e semplice dimissione.

La questione dei documenti sottratti agli archivii di **Venezia** si complica con quella dei beni dell'ex-duca di Modena. Il Gabinetto di Vienna esige che, in esecuzione del trattato di pace del 1866, se ne faccia la restituzione a chi ne fu padrone. Il nostro Governo dice che si toglierà il sequestro quando il Governo austriaco avrà a sua volta restituite le carte. Quindi nuove differenze tra le due corti e turbata la rinnovata amicizia. Ma se la cosa è così, tanto faceva non far trottare i diplomatici a Milano per non far altro che invitarsi reciprocamente a pranzo.

Trattato tra l'Italia e la China.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il trattato sottoscritto a Pechino il 26 ottobre scorso anno per agevolare le relazioni di commercio fra l'Italia e l'Impero Celeste.

Al nostro ambasciatore a Pechino vengono riconosciuti ampi diritti e privilegi.

Sarà permesso ai nostri connazionali l'esercizio della religione cattolica.

È permesso a tutti gl'Italiani muniti di passaporto di viaggiare per tutto l'Impero Celeste, sia per diporto che per affari commerciali. Per escursioni non maggiori di cento li (?) attorno ai porti aperti al commercio, non è necessario il passaporto.

Le navi possono trafficare nei porti di Canton — Swatow — Amoy — Foochow — Ningpo — Chan-gai — Nankin — Chinkiang e Kankow sul fiume Yanytze — Chefao — Tien-tsin — Ninchuan — Tamsui e Taiwanfoo nell'isola Formosa, e Kiungchow nell'isola di Kianan.

In questi porti si può entrare, uscire, prendere in affitto, far costruzioni e simili, prendere a servizio Chinesi, noleggiare giunche e barche e simili.

Gl'Italiani colpevoli di qualche atto criminale contro Chinesi saranno giudicati e puniti dalle autorità italiane. I Chinesi colpevoli verso gl'Italiani, dalle autorità chinesi.

Le merci introdotte da Italiani pagheranno i diritti convenuti colla nazione più favorita. Così saranno pure regolati i diritti di esportazione.

Questo trattato apre largo campo all'attività degl'Italiani. Sapranno essi valersene?

Lo speriamo; e ciò tanto più in quanto gl'Italiani, di tutte le popolazioni europee sono quelli che possono sopportare più facilmente quel clima, e sono di fatto i più vicini a quei mari e quei porti.

Intanto diamo un sunto dei principali regolamenti commerciali annessi al trattato.

1. Le tariffe delle merci non *enumerate* nella lista delle esportazioni, ma *specificate* in quella delle importazioni, saranno quelle stabilite per l'importazione e viceversa.

Se le merci non si trovano in alcuna delle due liste, nè sono comprese in quella delle merci esenti da diritto, pagheranno il 5 p. 0/0 *ad valorem*, secondo il prezzo di piazza.

2. Sono esenti da diritto:

Verghe d'oro e d'argento — Monete estere — Farina di frumento e di grano turco — Sagù — Biscotto — Carni e vegetabili in conserva — Formaggio — Burro — Confetti — Vestimenta estere — Gioielleria — Argenteria — Profumeria — Sapone di ogni qualità — Carbone di legna — Legna da bruciare — Candele estere — Tabacco estero — Sigari esteri — Vino — Birra — Spiriti — Arnesi e stoviglie per casa — Provviste per navi — Bagaglio personale — Oggetti di cancelleria — Tappezzeria — Droghe — Coltelleria — Medicinali esteri — Oggetti di cristallo e di vetro.

3. Sono merci proibite:

Polvere da guerra — Armi — Munizioni da guerra — Sale.

4. Pei pesi e misure si osserveranno le seguenti norme:

Nei calcoli relativi alla tariffa il *picul* di 100 cattie sarà ragguagliato a chilogrammi 60 e grammi 453 (libbre inglesi, (*avoir-du-poids* 133 1/3). Il *chang* di dieci piedi chinesi, sarà ragguagliato a metri 3 e centim. 55 (pollici inglesi 141). Il *chih* chinese sarà considerato eguale a 355 millimetri (pollici inglesi 14 1/10). Quattro yards inglesi, meno tre pollici, formano il chang.

5. Vi hanno eccezioni relative alla importazione ed esportazione delle seguenti merci:

a) Oppio, che pagherà un diritto di 30 taels per picul e l'importatore dovrà venderlo solo nel porto d'arrivo.

b) È vietata l'esportazione delle monete di rame; gli Italiani potranno solo trasportarne da un porto all'altro della China per compiere i loro negozi, ma non esportarle dal celeste impero.

c) È vietata l'esportazione del riso ed altro cereale indigeno: però gli Italiani potranno trasportarne da un porto all'altro della China.

d) Il salnitro essendo considerato come munizione da guerra non si potrà importare, salvo dietro richiesta del Governo chinese.

6. Le navi entrando in un porto chinese debbono fra 24 ore rimettere al console le carte di bordo.

7. Per le merci di transito sì nel caso di importazione che d'esportazione, dopo pagato alla prima stazione il diritto stabilito, non si pagherà altra tariffa purchè si presenti il certificato del primo pagamento ad ogni stazione.

Ogni tentativo di frode sarà punito colla confisca della merce.

8. È espressamente vietato agli Italiani di entrare nella città di Pechino per farvi commercio.

9. Un sistema unico per la riscossione dei diritti sarà messo in vigore in ciascun porto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1. **Un regio decreto** del 16 luglio, con il quale sono dichiarate provinciali le sedici strade nominate nelle deliberazioni del Consiglio provinciale di Caltani-

---

(37) (V. n° 186)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIII.

Prima di assistere all'importante abboccamento che sta per aver luogo fra Gian-Luigi e Mario Tiburzio, l'ordine cronologico degli avvenimenti vuole che vediamo ciò che succedesse in casa del pittore Vanardi in quel frattempo in cui avvenivano le scene ond'erano teatro l'abitazione e la fabbrica del Benda.

Dal quartiere in cui dimoravano i giovani amici, Mario Tiburzio era partito prima ancora dell'alba, Giovanni Selva erasi allontanato poco dopo per correre dove abbiam visto, e Romoaldo un po' più tardi era uscito per le sue faccende: non rimanevano adunque che Vanardi e Maurilio, e Rosina la moglie del primo. Mentre la donna, con quell'alacrità da buona massaia che era una delle sue principali virtù, si dava intorno ad ordinare la casa, Vanardi che aveva litigato fin tardi nella notte colla curiosità della moglie e Maurilio che fino al mattino era stato raccontando i casi suoi a Giovanni, dormivano tuttavia, quando una scampanellata fece accorrere all'uscio del ripiano la Rosina impazientita che si venisse a disturbarla a quell'ora mattutina. Vedendosi innanzi una brutta vecchia in luridi panni che teneva per mano un fanciullo cencioso, la moglie del pittore credette lo si venisse a domandar l'elemosina, e senza aspettare altro disse sollecita:

— Andate, andate con Dio, buona donna, qui non si ha nulla da darvi.

Ma la vecchia, facendosi innanzi a tenere il battente che Rosina voleva di presente richiudere, si affrettò a dire:

— Noi non siamo mica ciò che Lei crede, *madama*. Siamo aspettati in questa casa, dove ci abbiamo a che fare.

La Rosina spalancò tanto d'occhi.

— Siete aspettati? Avete da che fare qui dentro? Oh bella! Che cosa mai ci avete da fare e chi siete?

Quella brutta vecchia contrappose a quelle una sua richiesta:

— Gli è ben qui che abita il signor Maurilio Nulla?

— Sì, che gli è qui.

— Suo marito forse?

— No, non è mio marito, nè mio parente nemmanco di nessuna maniera, ma e' sta qui. Gli è con lui che avete qualche cosa da spartire?

— È stato lui che ci ha detto di venire e che ci aspetta. Faccia un po' grazia di dirgliene: che c'è la *Gattona* col *Gognino*, e vedrà.

A Rosina l'aspetto di quei due ispirava poca fiducia.

— Va bene: rispos'ella. Aspettate un momento che vado ad avvertirne Maurilio.

E senza punto cerimonie chiuse l'uscio sul naso adunco della *Gattona*.

Maurilio dormiva gettatosi tutto vestito sul letto. Il freddo che lo aveva colto gli allividiva le guancie e le mani da fargliele sembrare mani e guancie di cadavere. Rosina, che pure aveva poca simpatia per l'aspetto tenebroso e l'umore cupamente taciturno di quel giovane, nel vedere profondo il segno d'un' intima sofferenza sui lineamenti di lui addormentato, sentì un senso di compassione.

— Povero giovane! Esclamò ella. E' par morto addirittura.

E gli toccò lievemente la fronte che trovò fredda come marmo; ma a quel tocco Maurilio si destò in sussulto.

— Che cosa c'è? Domandò egli sorgendo a sedere. Ah! la è Lei Rosina....

— C'è qui fuori una vecchia che dice che Lei l'aspetta e che si chiama la *Gattona*.

— La *Gattona*? Ripetè meravigliato Maurilio, il quale non ricordava punto in tal momento quel nome, nè l'avventura capitatagli la sera innanzi.

— Ha seco un bardotto alto così, cui dà nome di *Gognino*.

— Ah sì, sì: esclamò allora Maurilio, a cui tornò la memoria di tutto; e saltò in piedi giù del letto.

— Li ho dunque da introdurre? Disse Rosina.

— Sì, faccia il piacere; ho veramente detto loro di venire.

La vecchia e il fanciullo furono fatti entrare in quella stanza in cui la notte avevan tenuto consiglio i congiurati.

— Eccoci qui, ad accettare la sua tanta carità: disse a Maurilio col suo accento melato da volgare baciapile la *Gattona*, che intanto faceva girare tutto intorno i suoi occhi cisposi per esaminare ogni cosa di quella stanza. — Levati il berretto di capo, tu: soggiunse dando uno scapellotto al ragazzo che stava lì colla sua aria di malavoglia; e domanda al tuo benefattore se ha dormito bene.

Gognino per tutta risposta si nascose dimenando le spalle dietro le sottane della vecchia.

— Animo, su, non fare lo scimunito: insisteva la nonna, volendolo trarre a forza di dietro a sè per farlo avanzare verso Maurilio; non mostrarti più male educato di quello che sei. Santa Madonna del Carmine! Se sapesse *madama* (e si rivolgeva a Rosina la quale assisteva curiosamente a quella scena), se sapesse le fatiche e i mali di stomaco che mi costa questo benedetto sbarazzino... senza contare i denari! Gli è un umorino che non ha il suo compagno, glie lo assicuro io... testardo come un mulo, e malizioso come il fistolo... lo faccio di tutto per ispirargli i sentimenti del timor di Dio e della buona creanza... Eh sì! Gli è come lavar la testa all'asino... Dunque (e riparlava al marmocchio a cui dava potenti strappate al braccio per tirarlo avanti) vuoi venir fuori sì o no a fare il tuo dovere col signore?...

— Lasciatelo stare: interruppe Maurilio seccamente. Quando saremo soli ce la diremo di sicuro fra di noi. Prendete i vostri dieci soldi voi, e andatevene con Dio.

La vecchia prese i denari che Maurilio gli porgeva e torcendo il collo da una parte, volgendo gli occhi in su, biascicò una litania di ringraziamenti.

— Che il Signore e la Madonna e i Santi tutti del Paradiso la benedicano. Io vado difilato al *Carmine* a pregare per Lei... o alla *Consolata* se le piace di meglio...

— Pregate per voi o per chi altri vi aggrada. Io non cerco preghiere da nessuno.

— Gesummaria! Disse fra sè la *Gattona*. Padre Bonaventura ha ragione: è un eretico e miscredente.

— Oh sante piaghe! Soggiunse ella poi ad alta voce: le preghiere non fanno mai male a nessuno. Però come la vuole. Lascio dunque *Gognino* presso di Lei. E quando uscirai (disse al fanciullo levando l'indice per fargliene notar di meglio l'intimazione) vieni tosto a raggiungermi sulla porta del *Carmine*,

setta del 13 novembre 1867 e del 14 e 16 novembre 1866, l'elenco delle quali strade è unito al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 18 luglio, con il quale al Comune di Atripalda (Avellino) è conferito il titolo di città.

3. **Un regio decreto** del 21 luglio, con il quale il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Caprera è prolungato nuovamente fino al giorno 1° novembre prossimo venturo.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

PROVENTI DELLE GABELLE.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1867 ed in quello corrispondente del 1866.

Esse sono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 4,872,174 16	L. 4,353,277 13
Diritti marittimi	135,575 30	150,073 47
Dazio consumo	2,281,175 04	1,942,399 97
Tabacchi	6,567,740 66	7,291,509 73
Sali	4,724,306 20	5,735,555 38
Polveri	247,477 58	148,396 18
Totale	L. 18,328,648 93	19,621,301 86

Nel giugno 1867 abbiamo dunque, in confronto del giugno dell'anno precedente, la diminuzione di L. 1 milione 292,652 93.

Nelle dogane si ebbe un piccolo aumento. Così pure lo si ebbe nelle polveri per l'estensione del monopolio di questo prodotto a provincie che prima non l'avevano. Anche nel dazio-consumo vi fu aumento, il quale però non basta a far fede di una maggior premura per parte dei Comuni nel pagamento dei rispettivi canoni, giacchè il debito di essi verso lo Stato per questo titolo raggiunge una cifra considerevolissima. Una grave diminuzione, cioè di L. 723,859 67, è avvenuta nei tabacchi. Ecco le ragioni che la Direzione delle Gabelle adduce a spiegare questa diminuzione. Essa, dice la Direzione sovraccennata, componendosi di tante piccole diminuzioni avutesi generalmente, o si può dire con equabile riparto in tutte le provincie del Regno, mostra la sua connessione con una situazione men favorevole comune all'intero paese. Concorse eziandio a produrre la notata diminuzione d'introiti la crescente tendenza verso il consumo delle qualità di tabacco a miglior mercato, le quali però se producono meno, costano anche meno. Vi hanno altre importanti considerazioni. Nel mese di giugno dell'anno scorso la vendita dei tabacchi da fumo prese uno straordinario sviluppo per le molte truppe che si trovavano sul piede di guerra. Di fatti si ebbe un maggior introito in quel mese di L. 542,617 23. Il mese poi di giugno di quest'anno finì con due giorni successivi di festa. Ora ritenuto che il prodotto del mese fu di lire 6,567,740 66, la tangente proporzionale dei due giorni festivi, nei quali i rivenditori dei generi di privativa non poterono farne alcun acquisto dai magazzinieri, non dista molto dal [illegible] milione di lire. »

Queste sono le ragioni che ci dà l'Amministrazione, noi aggiungeremo che la pessima fabbricazione con foglie avariate, accettate *buonamente* dal Ministero, c'entrano di molto in questa deplorevole diminuzione di prodotti.

Gl'introiti del sale scemarono di lire 1,011,249 18. Ma non vuolsi dimenticare che nel giugno dell'anno scorso temendosi un imminente aumento del prezzo (aumento che fu poi rimandato al 1° gennaio 1867) se ne fecero straordinari approvigionamenti, i quali procacciarono in quel mese un maggiore introito di L. 1,632,930 21. La diminuzione verificatasi nel giugno di quest'anno in misura ben minore di tale straordinario aumento, denota un miglioramento nelle riscossioni di questo cespite, le quali sorpassarono anche quelle fissate nel bilancio.

Diamo ora il complesso delle riscossioni fatte dal primo gennaio a tutto giugno 1867 in confronto col periodo corrispondente del 1866:

	1867	1866
Dogane	L. 32,831,068 26	L. 30,578,382 23
Diritti maritt.	1,125,320 84	1,169,627 40
Dazio consumo	17,565,348 30	11,988,832 93
Tabacchi	40,947,658 04	43,137,617 21
Sali	27,585,418 44	28,066,372 96
Polveri	997,857 56	865,326 86
Totale	L. 120,113,578 91	115,806,159 59

Si ha pertanto un aumento nel 1867 di L. 4,307,419 32.

La Direzione delle gabelle però deplora anche a questo proposito il ritardo dei Comuni nel pagamento dei rispettivi canoni di dazio consumo. Ecco il debito di alcuni municipii:

Napoli L. 3,209,636 35 — Palermo 972,905 09 — Torino 901,222 01 — Milano 798,000 — Genova 680,000.

In queste riscossioni finora riferite non sono comprese le provincie venete e di Mantova, le quali nel mese di giugno 1867 e nel corrispondente mese del 1866 hanno dato i seguenti prodotti:

	1867	1866
Dogane	L. 423,083 25	L. 145,252 51
Diritti maritt.	8,039 03	—
Dazio consumo	590,918 51	662,167 54
Tabacchi	1,004,652 37	1,276,157 81
Sali	547,549 08	330,946 20
Polveri	7,635 28	—
Totale	L. 2,592,907 52	L. 2,414,824 06

Vale a dire pel mese di giugno 1867 un aumento di lire 178,083 46.

Nelle stesse provincie le riscossioni dal primo gennaio a tutto giugno negli anni 1866 e 1867, furono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 3,401,324 51	L. 1,441,632 42
Diritti marittimi	97,693 79	—
Dazio consumo	3,667,165 33	3,860,921 14
Tabacchi	5,861,956 48	6,762,060 44
Sali	3,440,352 06	1,898,017 02
Polveri	31,399 36	—
Totale	L. 16,505,884 13	L. 13,962,631 02

E per conseguenza pel 1867 si ha un aumento di L. 2,543,251 11.

Cronaca Cittadina

Il Ministero delle finanze inviò agli impiegati dell'amministrazione delle tasse e del demanio la seguente circolare:

Viene ordinato ai contabili che per parte loro cessino dall'opporre difficoltà ad accettare nelle loro casse i biglietti della Banca Nazionale pel solo motivo che sieno logorati dall'uso. Tornando tale fatto a discredito delle valute bancarie messe in forzosa circolazione dal Governo, e inceppando i privati commerci col dar luogo a giuste e vive lagnanze del pubblico che per legge deve accettare quei valori nei giornalieri negozi, si invitano perciò le Direzioni demaniali a sorvegliare accuratamente l'adempimento delle prescrizioni dal Ministero già impartite al riguardo ai tesorieri, e dove, ciò malgrado, qualche contabile continuasse a contrapporre delle irragionevoli difficoltà alla accettazione dei biglietti, ad informarne tosto la amministrazione centrale, onde sieno presi quei provvedimenti giudicati necessari in linea disciplinare.

Corsi tecnici normali. — Per norma di quelli che intendono frequentare i corsi tecnici normali nel corrente autunno, si avverte che:

a) Il corso di meccanica applicata e quello sulle macchine motrici verrà dato presso la R. scuola d'applicazione per gli ingegneri nel R. castello del Valentino;

b) Il corso di chimica agraria, nella Scuola di chimica inorganica presso la R. Università;

c) Gli altri corsi saranno dati presso l'attuale sede provvisoria del R. Museo industriale nel palazzo del Museo civico, via Gaudenzio Ferrari.

Ivi sarà pure col 15 corrente ostensibile l'orario e si distribuiranno le schede per l'iscrizione.

Dalla Direzione del R. Museo industriale, il 13 agosto 1867.

Il direttore, DEVINCENZI.

R. Istituto della Provvidenza. — Che le fanciulle meglio si educhino fra le domestiche pareti e sotto gli occhi della madre, che non nei convitti, niun uomo assennato lo può dubitare. Ma dacchè non a tutte le giovinette è dato trovare sotto il tetto paterno e nella terra natia la convenevole coltura della mente, dacchè per moltissime tra esse i convitti sono una necessità, provvido consiglio sarà eleggere tra i femminili instituti quelli che meglio ritraggano dalla famiglia e quelli in cui si ravvalorino i più santi affetti che nella casa s'inspirano, in cui le fanciulle si vengano educando così alla modestia della vita pratica, come all'utilità della scienza.

Questi pensieri ci si aggiravano in mente assistendo ieri (13 corrente) ad una lieta e commovente distribuzione di premii nel R. Instituto della Provvidenza. Là insieme col presidente dell'Instituto, S. Ecc. il senatore Revel, insieme con monsignor arcivescovo Riccardi, col cavaliere Cavalleri, delegato a rappresentare il Consiglio scolastico, e con molti altri ragguardevoli personaggi, vedevi accorsi affettuosi genitori e congiunti delle studiose giovinette recatisi a ricompensarle con quella dimostrazione di gioia la quale è per esse il più ambito dei premii. Là l'egregio direttore degli studi, cavaliere teologo collegiato Berta, con leggiadro ed applaudito discorso, rivolgendo alcuni sapienti conforti e consigli alle abili istitutrici, dimostrava, supremo scopo dell'Instituto essere appunto l'educare intelligenti e costumate madri di famiglia, ed esperte donne di casa, amanti della virtù e capaci di instillarla negli animi altrui. E mentre i padri con tenerezza udivano i ragguagli e i saggi dei buoni studi, le gentili signore con diletto miravano la più ricca e la più vaga mostra di solerti e pazienti lavori della maglia e dell'ago.

Questo felice accordo fra l'educazione casalinga e la coltura dell'intelletto, tra la famiglia e la scuola, forma, a parer nostro, il migliore encomio alla bontà di quel prospero Instituto, alla saviezza della R. Direzione che vi provvede.

Rendevano più cara la solennità alcuni saggi di disegno, alcuni saggi di musica sul gravicembalo; e fra le nuove cantate eseguite dalle brave alunne assai lodata venne quella dei *mietitori*, rivestita di adatte melodie dal cav. Tempia, maestro dell'Instituto.

Società cooperativa *per lavoro e soccorso agli operai.* — I soci sono convocati in assemblea generale per le ore 8 di sera del 26 agosto 1867, nel locale della Società, al palazzo Carignano.

Ordine del giorno.

Discussione del progetto di regolamento.

Si avvertono i signori soci che il progetto di regolamento è depositato nella segreteria della Società, poichè ne possano prendere visione.

Per il presidente
Il segretario generale
Avv. C. ROGGERO.

È in Torino l'illustre maestro Giuseppe Verdi.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1/2, suonerà:

Coro ed introduzione nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli* del M. Ferrari.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 agosto 1867.

Giachino Luigia Apollonia nata Tira, d'anni 31, di Castellamonte — Usseglio Luigia nata Regis, id. 37, di Col S. Giovanni — Dematis Giuseppa nata Bonadè, id. 55, di Torino, portinaia — Pugliese Maria Adelaide nata Allera, id. 16, di Ivrea — Beccaria Luigia nata Capello, id. 56, di Torino — Rubiola Anna vedova Mottura, id. 81, di Corte — Più 8 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
14 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	[illegible] versi [illegible]	Stato atmosferico
6 a.	742,2	22,1	15,9	82	60	sereno nuvolo
9 a.	742,5	25,9	17,3	73	70	sereno
12	742,0	27,3	16,8	63	50	sereno
3 p.	741,8	29,1	16,6	56	85	sereno
6 p.	740,3	27,8	15,9	63	45	sereno
9 p.	740,5	25,9	17,1	70	350	sereno p. nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 20,6 ; massima 29,9
Pioggia mill. 0,0

La Deputazione Provinciale in seduta pubblica di quest'oggi (14) ha proclamato i seguenti Consiglieri Provinciali.

Distretti elettorali
e nome e cognome dei consiglieri.

Torino — Sezione Dora — Ceppi conte commend. Lorenzo.
Id. Moncenisio — Ferraris comm. Luigi, Ara comm. avv. Casimiro.
Id. Monviso — Farcito di Vinea conte Carlo, Spurgazzi commend. ingegn. Pietro.
Id. Po — Ferrati comm. ing. Camillo, Zecchini cav. Stefano
Id. Borgo Nuovo — Borella comm. ing. Candido, Balbiano cav. Eugenio, Buniva cav. Giuseppe.
Id. Borgo Po — Corsi di Bosnasco conte Giacinto.
Id. Borgo Dora — Sclopis di Salerano S. E. conte Federico, Liautaud Zaccaria.

Ceres e Viù — Massa cav. avv. Paolo.
Lanzo, Corio e Barbania — Macchiorletti cav. Giuseppe, Massa cav. avv. Paolo.
Cassino e Sciolze — Thaon di Revel S. E. conte Ottavio.
Casalborgone e Brusasco — Appiano Giovanni.
Fiano e Ciriè — Frescot cav. avv. Filiberto.
Orbassano e Rivoli — Boglione cav. notaio Carlo.
Rivara e Rivarolo — Massa cav. avv. Paolo.
Carmagnola — Bertini cav. prof. Gio. Marin.
Carignano e Poirino — Bruno cav. prof. Gius. e Barbaroux comm. Carlo.
Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri — Villa cav. Vittorio, Pateri comm. prof. Filiberto e Gilli cav. Bartolomeo proc. capo.
Montanaro, S. Benigno e Volpiano — Ceresa di Bonvillaret conte Alessandro.
Pianezza, Veneria e Caselle — Grosso Campana cav. avv. Gius. e Sossi avv. Michele.
Chivasso — Thaon Revel di S. Andrea march. Emanuele.
Aosta e Morgex — Paris avv. Luigi e Tercinod cav. not. Lorenzo.
Gignod e Quart — Rosset cavaliere avvocato Vittorio.
Châtillon — Menabrea conte Luigi.
Verres e Donnaz — Mongenet cav. Baldassarre e Frescot cav. avv. Filiberto.

---

o non baloccarti per istrada siccome è tuo uso, neh? *Monsù* e *Madama* li riverisco.

Fece una profonda riverenza, che avrebbe contentato un maestro di ballo, ed uscì, accompagnata sino all'uscio dalla moglie del pittore.

Questa non capiva bene l'atto di Maurilio, ed era ben lontana dall'approvarlo. Fare la carità, anche la buona Rosina trovava una bellissima cosa, ma quando se ne avesse i mezzi; e di Maurilio ella sapeva come, coll'esercizio del suo povero mestiere, guadagnasse tanto appena da bastare ai più stretti bisogni suoi. E poi che cosa voleva egli fare di questo bambino che si faceva condurre in casa? Forse mantenerlo? Oh sì ch'ella voleva quella giunta di carico alle gravezze famigliari! Accompagnando la vecchia, Rosina, che era la più curiosa delle donne, interrogò, e la *Gattona*, che era la più ciarliera, contò tutto quello che era intravvenuto fra lei, suo nipote e Maurilio.

— Gli è matto per davvero: conchiuse la moglie di Vanardi, tornando indietro dalla porta, dopo partita la vecchia. S'ei si mette in capo di insegnare a leggere e scrivere a tutti gli straccioni che non lo sanno, sì che mi sta fresco!

Maurilio aveva preso il fanciullo per mano e se l'era condotto seco nella vicina stanza, dove ci aveva il suo letto. Rosina cedette alla tentazione della sua irrefrenabile curiosità; si accostò pianamente all'uscio, e messo l'occhio al buco della toppa, si diede ad ascoltare e guardare.

Maurilio s'era seduto presso la finestra e teneva il fanciullo innanzi a sè, passandogli carezzevolmente una mano sugl'ispidi, scarmigliati capelli. L'espressione della sua faccia era quale Rosina non gli aveva mai vista. Una nuova affettuosità raggiava dai suoi lineamenti strani ed originali, una luce di tenerezza brillava ne' suoi occhi affondati. Pareva che la sua fisionomia avesse deposto il velo scuro che l'appannava per mostrare una espansività fino allora contenuta e dissimulata. Quella faccia irregolare in tal momento pareva quasi leggiadra.

— Mi riconosci ancora? Domandava egli al ragazzo con voce diversa dall'usata ancor'essa, e soave.

— Sì: gli è Lei che mi ha pagato da cena ieri sera.

— E ti ha egli fatto piacere che io ti abbia procurato una buona satolla?

— Oh sì... Mi avviene così di rado..... Mi tocca sempre rosicchiare un pezzo di pan nero e non altro.

— Dà retta, Luca, per qual ragione pare a te che io t'abbia fatto quel piacere?

Il fanciullo levò i suoi occhioni larghi e sgranati in volto a Maurilio e li fissò fra interrogatori, fra stupiti in quelli di lui, che in quel punto, brillanti d'un sentimento d'ineffabile affetto, parevano anche alla Rosina i più belli occhi del mondo. Da quello sguardo Luca non sentiva nessuna soggezione, ma invece un'aggradevole sensazione inesplicabile: ei non era mai stato guardato di quella maniera; gli sembrava che una specie di calore alieno penetrasse nelle vene a riconfortarlo; la figura di solito diffidente e maliziosa del ragazzo si aprì ancor essa ad un'espressione più mite ed espansiva, quasi di fiducia; non rispose nulla il meschinello, ma come se volesse con un atto manifestare la nuova confidenza che nasceva in lui per quell'uomo tuttavia sconosciuto, ei si fece più presso a Maurilio e gli pose una mano sopra il ginocchio, tenendo sempre il suo sguardo affondato, per così dire, in quello di lui.

Maurilio ripetè la sua domanda accarezzando al bambino con più tenerezza le chiome.

— Ma... non saprei... per farmi piacere; rispose esitando *Gognino*.

— Sì: perchè ho provato per te un sentimento d'interesse che mi ha spinto a farti del bene... Gli è quello appunto che si chiama voler bene; nella qual cosa vi sono varii gradi, a cominciare da un interessamento lieve e passeggero andando poi fino all'affetto profondo e che dura sempre. Capisci quello che voglio dire?

— Capisco: disse lentamente *Gognino*; e ne' suoi occhi sempre fissi a quel modo in chi gli parlava, passavano davvero certi lampi d'intelligenza che erano come il risveglio dell'anima pensante. Capisco... A me fino adesso nessuno ha voluto bene.

— E la nonna? Domandò Maurilio.

Il piccino scosse melanconicamente il capo senza pronunziare parola.

— Se tu te lo meriterai, te ne vorrò io del bene, e te ne vorrò sempre più, a seconda che corrisponderai alle mie cure ed ai miei desiderii. Quello stesso sentimento d'interesse che mi ha fatto darti da cena ieri sera che avevi fame mi ha indotto a prenderti qui meco per farti un bene ancora maggiore di quello che sia il saziarti di cibo. Il dar da mangiare, vedi, è un beneficio a questo che si chiama corpo, che è quel che si tocca e che si vede di noi; ma noi tutti abbiamo dentro una cosa che nè si vede, nè si tocca, ma che è la migliore parte di noi, che anzi è proprio ciò che fa noi stessi, ed è quella cosa che pensa e che vuole.

Gognino allargava sempre più gli occhi.

— E questa cosa dentro c'è l'ho ancor io? Domandò egli con una serietà che denotava l'effetto che facevano in lui le parole di Maurilio così nuove alle sue orecchie.

— Sì certo: rispondeva Maurilio. Tutti quanti gli uomini l'hanno del pari, uguale se non nelle qualità, nella sostanza. Non hai tu mai sentito a parlare dell'anima?

— Oh sì. La nonna mi conduce tutte le mattine in chiesa a sentir la messa di padre Bonaventura e dice che gli è per salvar l'anima; ma io non ho mai capito che cosa fosse.

— Senti! Ti avviene egli mai di ricordare qualche cosa che ti è avvenuto nei giorni che sono passati? Oppure non ti avviene egli di desiderare alcune volte di essere in qualche luogo o di far qualche cosa e benchè tu sia, per esempio, in casa tua, non ti par egli di esser quà o colà coi tuoi compagni?

— Oh sì! Esclamò il ragazzo nelle cui pupille correvano sempre più vivi i lampi dell'intelligenza. Certe volte, seduto sulla cenere del camino nella soffitta della nonna, mi piacerebbe essere sulla piazza a guizzare sulle sguisciarole cogli altri, e gli è proprio come se ce li vedessi; ed altre volte mi ricordo del bel verde che avevano la state gli alberi dei viali e vorrei correrci sotto.

— Bene. Fa attenzione, Luca; in quei momenti tu non sei mica col tuo corpo nè sulla piazza nè tampoco sui viali che a questa stagione sono tutt'altro che verdi. Tu vedi quelle cose perchè le *pensi*. Gli è col pensiero che sei colà, mentre il corpo sta nella soffitta: ora il pensiero è la facoltà di quella parte interna di noi che si chiama l'*anima*, ed è il modo con cui la si manifesta. Se io, saziando ieri sera la tua fame, ho procacciato un bene al tuo corpo, facendoti venir qui ad imparare ciò che sto per insegnarti voglio procacciare un bene all'anima tua; e questo bene è assai più prezioso del primo, perchè anzi tutto è durature, mentre quello è passeggero, e poi perchè ogni miglioria dell'anima è quella in realtà che innalza l'uomo in raffronto ai suoi simili e in cospetto di Dio.

— Ah! Esclamò il piccino, il quale si vedeva che cominciava a comprendere in nube, entrando la sua intelligenza in una sfera tutto novella, a cui non s'era ancora nemmanco affacciata.

— Che razza di discorsi gli va facendo? pensava intanto la Rosina. E' mi pare sarebbe meglio ch'e' desse mano addirittura al catechismo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Ivrea, Vistrorio e Pavone — *Sospesa la proclamazione stante l'annullamento dell'elezione d'Ivrea.*

Pont e Locana — Beltrami dott. Giuseppe.

Azeglio e Borgomasino — Valperga di Masino conte Cesare.

Vico Canavese, Lessolo, Settimo Vittone — Germanetti cav. dott. Germano.

Caluso e S. Giorgio Canavese — Bassi avvocato Giuseppe e Gromis di Trana cav. Gualberto.

Agliè e Castellamonte — Nigra dott. Michelangelo.

Strambino — Iorio cav. avv. Maurizio.

Cuorgnè — Rovetti avv. Lodovico.

Pinerolo — Carletti cav. dott. Pietro.

Luserna, Torre Pellice e S. Secondo — Poet avv. Gio. Enrico.

Villafranca e Pancalieri — Garneri avv. Agostino.

Cavour e Bricherasio — Colombini avv. Camillo.

Buriasco e Vigone — Baudi di Selve conte Enrico.

None e Cumiana — Juva cav. Giacomo.

Perrero, Perosa Argentina e Fenestrelle — Bertea cav. avv. Cesare.

Susa, Oulx e Cesana Torinese — Genin cav. avv. Luciano e Cler cav. dott. Francesco.

Almese, Condove e Bussoleno — Bugnone Vincenzo e Rumiano not. Carlo Giuseppe.

Giaveno ed Avigliana — Carron di S. Tommaso marchese Gerardo e Borsarelli barone avv. Luigi.

Leggesi nel *Diritto:*

« Si conferma che il Ministero intende mutare su larga scala il personale delle prefetture del Regno.

« Il lavoro preparatorio di tal mutamento è quasi ultimato. »

Si spera con questo di ristorare le finanze, restituire l'ordine, ridonare la fiducia alle popolazioni?

Non lo crediamo.

Secondo che erasi già annunziato, il senatore Capriolo assumerà domani la direzione dell'amministrazione del demanio.

Dicesi che la legge sull'asse ecclesiastico sarà promulgata unitamente al regolamento per l'esecuzione della medesima.

Il regolamento sarebbe, a quanto ci si afferma, opera di una Commissione presieduta dall'on. Rattazzi e composta dei senatori Pallieri, Saracco e Capriolo, e dei deputati Crispi, Grattoni e Pera e di varii impiegati del Ministero delle finanze, fra i quali il comm. Perazzi e il comm. Finali (!). (*Nazione*).

Leggesi nell'*Etendard* che una conferenza finanziaria deve aver luogo nella corrente settimana in Savoia, a Aix o a Ciamberi, tra il sig. Rattazzi e il governatore del Credito fondiario di Francia, il sig. Fremy.

Il cav. Costantino Nigra ha avuto ieri un colloquio col Ministro degli affari esteri ed avrebbe ricevuto le opportune istruzioni pel suo ritorno a Parigi.

ELEZIONI POLITICHE.

Montebelluna. — Pallatis, eletto con voti 210, Riboli 57.

Parlasi di nuovo di movimenti sulle frontiere degli Stati Romani.

Il Governo ha preso tutte le necessarie disposizioni. Quarantamila e più uomini delle truppe italiane sorvegliano la frontiera e rendono impossibile a un assembramento il violarla. (*Ital.*).

A Parigi corre voce che il convegno di Salisburgo potrebbe benissimo non aver più luogo.

I fomiti della rottura sarebbero riposti da parte dell'Austria. (*Riforma*).

Ecco un sintomo degno di nota sullo svolgimento della questione prusso-danese.

Ad Altona — se diamo fede all'*Epoque* — la candidatura del principe d'Augustemburg per l'Assemblea generale del Nord fu posta innanzi, ed ha il sostegno d'un gruppo rispettabile di elettori.

Archi francesi da porsi in riga colle feste di Copenaghen. (*Riforma*).

ESTERO

Rivista.

Il *Mémorial diplomatique* dà la notizia che il gran visir Alì Pascià, che, durante l'assenza di Fuad Pascià, regge il dicastero degli affari esteri della Sublime Porta, prima di recarsi a Varna per incontrarvi il Sultano, diede agli ambasciatori ottomani presso le potenze mallevadrici una nota circolare in cui protesta contro il telegramma inviato dalla Canea dai consoli di quelle potenze, nel quale si annunzia che le truppe turche commisero nell'isola di Candia stragi fra le popolazioni cristiane, che, per sottrarsi ai furori del fanatismo musulmano, cercarono un rifugio in Grecia.

In questa circolare, che ha la data del 27 di luglio, Alì Pascià comincia col restituire l'esattezza dei fatti, snaturati nel dispaccio dei consoli, secondo l'ispirazione di notizie provenienti evidentemente da sorgenti elleniche.

Due bastimenti da guerra furono posti a disposizione dei vecchi, delle donne e dei fanciulli desiderosi di allontanarsi dal teatro della guerra e riparare in altra parte dell'impero ottomano. Tuttavia la Porta non può accordare loro la facoltà di recarsi in Grecia, ove si ordiscono perpetuamente trame contro l'autorità del Sultano.

Questa circolare è destinata ad essere comunicata dai rappresentanti della Turchia a tutte le potenze mallevadrici, rinnovando loro l'assicurazione positiva che, nonostante i telegrammi apocrifi provenienti da sorgenti greche, l'insurrezione cretese vuol essere considerata come ultimamente repressa da Omer Pascià.

Il Gran Visir riconosce con sincero rammarico che 200 soldati musulmani, esasperati dal vedere dai Greci fazosi accolti con premura in un villaggio composto esclusivamente di loro correligionarii, commisero degli atti di rapina e di vendetta, ma dichiara che il Divano, tostochè ne ebbe contezza, inviò ad Omer Pascià l'ordine d'infliggere un esemplare punizione ai colpevoli, che furono infatti arrestati e puniti. La maggior parte degli oggetti rubati furono resi ai legittimi loro proprietarii, e la Porta intende risarcire gli abitanti del villaggio delle altre perdite sofferte da loro.

Il Governo della **Russia** ha prese testè tre importanti deliberazioni. La prima riguarda la condizione del soldato, che, terminato il suo servizio, torna a casa e ridiventa cittadino. È una conseguenza logica e filosofica dell'affrancamento dei servi. La seconda, la quale produsse una certa sensazione all'ucasi imperiale, per cui, dopo la rottura delle relazioni imperiali colla Santa Sede, sono regolate le relazioni del clero cattolico colla Corte romana. L'ultima finalmente concerne l'accatto che fece la Russia sui grandi mercati finanziarii dell'Europa.

CORRIERE DEL MATTINO

Mi duole di darvi la notizia che l'on. comm. Barbavara, direttore generale delle poste, trovasi in condizioni di salute tali da inspirare serii timori. (*Gazz. di Milano*).

Si dice che Garibaldi andrà anche ad Orvieto; ma questa gita non è ancora decisa. Intanto pare che domani da Rapolano ritornerà a Siena e quindi a Colle. (*Corr. Ital.*).

Ci scrivono da Roma:

Il cholera va prendendo da alcuni giorni proporzioni spaventevoli: ieri, 12, si verificarono 60 decessi: il numero dei casi non ve lo saprei dire perchè il Governo lo tiene celato; ma ognuno qui attribuisce anche questo malanno a lui che o per ignoranza o per perfidia non prese a tempo nessuna precauzione. Chi può appena fugge.

Ad Albano è una vera desolazione. Non vi è più autorità municipale: il palazzo del Comune è fatto deserto in parte per morte, in parte per fuga. I preti pure hanno abbandonato il loro posto: è morto il cardinale Altieri, il quale si era recato colà con alcuni preti per assistere gl'infermi.

Era una delle più salde colonne del sanfedismo, ma almeno sarebbe morto nobilmente.

È morto anche il marchese Serlupi ch'erasi colà rifugiato.

Il Governo vi spedì ieri l'altro, domenica, e in tutta fretta, tre medici dei nostri spedali. (*Corr. ital.*).

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Da *San Maurizio* ed altri paesi circonvicini ci vengono confermate le ottime notizie già ricevute nei giorni scorsi: ma col cessare di quel morbo micidiale non son cessati i bisogni delle povere famiglie superstiti: e quindi assai ci conforta il potere ogni giorno ancora registrare atti di beneficenza di caritatevoli persone a pro degl'infelici, di cui i padri, o i mariti, o i figli soccombettero agli assalti di quel fiero nemico.

E così a favore degl'indigenti di San Maurizio notiamo le oblazioni colà pervenute dalli signori Ceriana banchieri, di L. 150; dal signor Corsagliotti Giovanni, proprietario del caffè del Cambio, L. 10.

Per *Caluso* abbiamo raccolto dal signor deputato Pescatore L. 30, e a beneficio di *Castellamonte* dal signor N. N. L. 10; dalli signori Canova Carlo, Ranco Andrea, Calderoni Lorenzo L. 30; dal sig. N. N. L. 5.

Dal 13 al 14 vennero ancor denunciati nel Comune d'*Ivrea* due casi: ma non si verificò più alcun decesso. Per *Montanaro* abbiamo il bollettino degli ultimi 5 giorni, che ci dinota evidentemente non aversi più a temere il ritorno del morbo. Infatti non si ebbero più in questi cinque giorni che due casi, e questi avvenuti dal sabbato alla domenica, giorni in cui gli artieri e lavoratori si abbandonano più di frequente alle libazioni.

Continua tuttora ne le solite proporzioni la fatale malattia in Genova e vicinanze: havvi tutto a sperare che la sua fermata non sarà lunga nella capitale della Liguria, nè il suo passaggio verrà segnato da traccie troppo dolorose.

Da una corrispondenza del *Conte Cavour* si toglie che il morbo ha cominciato le sue escursioni lungo la linea dei lavori ferroviari della riviera orientale, assalendo con violenza le squadre degli operai, i quali, costretti a faticosissimi lavori, sotto la sferza del sollione, e in mezzo ad acque stagnanti e sovente corrotte, anzi dalla sete cui cercano estinguere con semplice acqua, sono naturalmente più esposti agli attacchi della malattia.

A *Genova* nel dì 12 vi furono 14 casi e 7 morti.

Vennero denunziati nella provincia di *Milano* i seguenti casi avvenuti dal mezzodì del 13 a quello del 14:

In città e Corpi Santi casi 20, morti 19; Comuni forensi casi 13, morti 7. In tutta la provincia casi 94, morti 76.

Anche a Milano si pensa a soccorrere chi versa in miserie in conseguenza di quel terribile morbo. Una schiera di signore milanesi si costituiva testè in società privata di beneficenza onde visitare e soccorrere le famiglie povere colpite nel loro seno dal cholera. Quelle generose donne hanno già provveduto all'avvenire di alcuni bimbi orbati dal morbo dei loro genitori.

Fra il meriggio del 9 e quello del 12 agosto avvennero 93 casi nella provincia di *Bergamo*.

I casi denunciati a *Brescia* dal mezzodì dell'11 a quello del 12 salirono a 134.

A *Cremona* dall'8 al 12 casi 12; a *Parma* nel giorno 13 casi 5 e un solo decesso; a *Venezia* dal 12 al 13 casi 5; a *Bologna* nel giorno 13 casi 6.

Buone notizie da *Napoli* ove dal 10 in poi non si ebbero più a deplorare nuovi casi. Domina sempre il morbo in *Longobucco* ove in 24 ore vi furono 200 casi e 86 morti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Nuova York, 13 agosto.

Il corpo di Massimiliano è stato consegnato a Magnus, ministro prussiano al Messico.

Copenaghen, 14 agosto.

Il banchetto dato ieri a Klampenborg riuscì brillantissimo.

David, già ministro danese, portò un brindisi a Napoleone che fu accolto con calorose acclamazioni. Si fecero brindisi alla Danimarca, antica alleata della Francia, e alla Danimarca ricostituita.

Firenze, 14 agosto (notte).

Il presidente del Consiglio partì questa sera per Valdieri onde sottoporre alla firma reale la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Parigi, 15 agosto.

Il *Moniteur* pubblica molte nomine della Legione d'onore.

Null'altro contiene d'importante.

Bukarest, 14 agosto.

In seguito alla dimissione di Bratiano, tutto il Ministero diede la demissione, che venne accettata.

Costantinopoli, 14 agosto.

Il Sultano dichiarò al Gran Visir che l'accoglienza ricevuta dai Governi esteri fortificò il suo desiderio di vedere assicurata la protezione di tutti i suoi sudditi, di favorire il progresso e la pubblica istruzione, di estendere le vie di comunicazione, di dare una buona organizzazione alle forze dell'impero, e di sviluppare il credito.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA AGRICOLA.

Granaglie. — Per poterci fare un'idea complessiva dell'andamento futuro dei prezzi dei cereali dovemmo attendere fin'ora, poichè la battitura dei frumenti nell'Europa Settentrionale cominciò solamente da poco tempo.

Ora possiamo dire con quasi sicurezza che i prezzi in complesso avranno maggior tendenza ad aumentare che a diminuire.

Poichè in Francia nella scorsa campagna si vuotarono interamente i magazzini, ed il raccolto attuale è ben lungi dall'essere soddisfacente. Lo stesso si dica del Belgio, di parte della Germania.

Oggi poi le notizie di Odessa ci recano che anche colà è scarso il raccolto.

In Italia il Piemonte che fece un mediocre raccolto fu il più maltrattato; le altre regioni fecero uno stupendo raccolto di frumento.

Ma siccome dietro questo i nostri prezzi ribassarono, si è intrapresa una viva esportazione, sia dalle Puglie che da Livorno e Genova.

Or bene l'Italia che finora dovette per compiere la sua alimentazione comperare 5 milioni d'ettolitri di grano annualmente potrà d'un tratto farsi esportatrice?

Non osiamo sperarlo. Epperciò temiamo che quando dovremo fare il nostro saldo d'approvigionamento all'estero, dovremo far salire ancor più alto i nostri prezzi.

Sorveglieremo questo fatto.

Intanto possiamo annunziare il consolantissimo aspetto che presentano le risaie che quest'anno daranno uno straordinario raccolto che verrà opportunissimo a supplire alla scarsità del frumento. Le *risaie nuove* delle sole vecchie provincie è calcolato debbano produrre 200,000 sacca di riso, crediamo perciò veder duplicato l'esportazione di questo ricco prodotto.

Bestiame. — Continua l'esportazione per uno dei mercati francesi: A Sceaux (Parigi) il 12 corrente figuravano 300 Buoi dell'Italia e 48 della Sardegna. Coraggio allevatori, duplicate il vostro bestiame!

A Lione il 9 corr. i prezzi medii per quintale erano i seguenti: Bue 148 fr., Vacca 142, Vitello 183, Montoni 157.

MERCATO DI VERCELLI.

13 agosto. — Anche in quest'ultima ottava i risi seguirono la china dei precedenti mercati, e salvo qualche qualità distinta ricercata per dettaglio, le altre qualità continuarono a retrocedere di prezzo. Il grano e l'avena sono più offerti che ricercati, e benchè siansi raggiunti quasi i prezzi della scorsa settimana tuttavia era facile riconoscere una certa freddezza per parte degli acquisitori, i quali essendo ormai discretamente approvigionati tentano di ridurne i prezzi. La meliga è alquanto più fredda. — Nelle altre granaglie non abbiamo variazione importante, salvo un miglior sostegno nella segala.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso scadente	da L. 39 25	a — —
Riso mercantile	da » 14 50	a 44 50
Id. fino	da » 43 —	a 44 50
Grano mercantile	da » 28 —	a 29 50
Id. fino	da » 30 —	a 31 —
Segala	da » 17 —	a 20 —
Meliga	da » 22 —	a 24 50
Avena	da » 10 —	a 11 —

(*Vessillo d'Italia*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 Luglio 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	82,194,101 55
Id. nelle succursali »	17,931,003 2
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	7,751,273 48
Portafoglio nelle sedi . . »	172,301,253 71
Anticipazioni id. »	31,953,451 89
Portafoglio nelle succursali »	89,492,780 71
Anticipazioni id. . . . »	19,102,293 67
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »	544,814 17
Immobili . . . . . »	6,389,108 21
Fondi pubblici . . . . »	14,929,853 05
Azionisti, saldo azioni »	21,752,000 »
Spese diverse . . . . »	1,178,690 27
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . . »	260,615 32
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	19,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	27,500,000 »
Diversi . . . . . »	3,822,240 54
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . . »	31,084,470 15
Depositi volontari liberi »	61,048,498 43
Servizio del Debito Pubblico »	2,089,068 80
Totale L.	807,006,726 23

PASSIVO.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	568,014,408 60
Marche bollo in circolazione »	63,790 »
Fondo di riserva . . . »	14,500,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	22,323,584 69
Prestito 425 milioni . . . »	»
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . L.	6,429,604 10
Id. id. nelle succursali »	1,719,929 64
Id. (Non disponibile) »	20,201,717 41
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	3,788,815 28
Dividendi a pagarsi . . . »	4,576,667 50
Risconto del semestre prec. »	925,580 25
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	401,896 42
Id. id. nelle succursali »	273,567 96
Id. id. comuni . . . »	916 91
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . »	61,018,498 43
Mandati a pagarsi . . . »	18,568 50
Emissione di N. 6300 azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova »	4,752,400 »
Totale L.	807,006,726 25

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento L.	12,806,000 »
Portafoglio	dimin. »	6,063,936 »
Anticipazioni	aumento »	322,400 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	dimin. »	644,774 »
Conti corr. dispon.	aumento »	508,000 »
Idem non dispon.	dimin. »	430,024 »
Benefizi	aumento »	155,760 »

Borsa di Genova — 14 agosto 1867.

La Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò per contanti a lire 52 70, e per fine mese da 52 70 a 52 75.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 69 ed offerto a 69 75.

Le azioni della Banca Nazionale per fine mese continuarono a salire fino a lire 1485, ma alla chiusura v'erano compratori a 1183, e venditori a 1187.

Francia breve offerto a 106 3/5, chiesto a 106 1/3; Londra a vista 26 83 1/2, a tre mesi 26 71.

Borsa di Milano — 14 agosto 1867.

La Rendita italiana è rimasta stazionaria sul prezzo di 52 65 con iscarse transazioni.

Le Azioni meridionali neglette a 197, le relative Obbligazioni deboli a 122, e le Obbligazioni demaniali a 388 prezzo nominale.

Francia 106 60 a 106 3/4 a vista meno 2 1/2 0/0, Londra 26 70 a 26 72 più 2 0/0, Francoforte 223 1/4 a 3 mesi.

I pezzi da 20 lire rimasero immobili a 21 20.

Alla sera, dietro il miglioramento avvenuto a Parigi, la Rendita valeva 52 75 a contanti e 52 80 per fine mese.

Parigi, 14 agosto.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 80
Consolidati Inglesi	— 95 —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 50
Fine mese	— 49 45

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 331
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 65
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 383
Az. strade ferr. Austriache	— 483
Az. strade ferr. Romane	— 70
Obbligazioni idem	— 105
Obbligazioni Austriache 1865	— 323

LIONE, 14 agosto. — Il mercato della seta non presenta alcun cambiamento; continua a mantenersi piccola la domanda per parte del consumo. (*Sole*).

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Euticchio e Sinforosa*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Farsa *I due ciabattini* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Mialati rappresenta: *30 anni di vita di un giuocatore.*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

OCCASIONE FAVOREVOLE

PER

Cessazione volontaria di negozio

ALBERGO posto in una delle migliori posizioni, avviatissimo, esercito da oltre trent'anni, da rimettere al presente, anche con more a concertarsi; per le condizioni rivolgersi dal geometra estimatore PASQUARIO CARLO, via San Domenico, Num. 1, Torino. 3578

FUSI per filatoi, Cilindri cannellati, porta bronzine, pezzi distaccati, per filande di seta, lana, cotone e lino.

Macchine a trapanare, macchine eccentriche per bucare e tagliare i metalli, macchine a spianare ecc.

Per le commissioni dirigersi dal nostro rappresentante F. SCHMID, via Pio V, N. 10, Torino.

Dandoi Mailliard, Lucq e C.
3496 Maubenge.

ALLOGGIO di 12 o 17 camere al piano nobile, N. 4 camere con balcone, via Ripari, 7.
3454

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura e stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell' *Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus.*

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 3110

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere, messo a nuovo, via Borgo Nuovo, N. 27, piano nobile, recapito al portinaio. 3300

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di settembre si apre il Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3443

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona di civil condizione desidera di occuparsi in qualità di fattorino, agente di casa o di campagna dando ampie informazioni e garanzia, disponendo all'uopo in deposito o ad imprestito una somma. Scrivere franco al signor N. S. via Madonna del Pilone, N. 36, Borgo Po, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale e francobolli.

Presso la Tipografia G. FAVALE E COMP.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA

DI TORINO

Un fascicolo al mese — Spedito franco a mezzo postale

Le associazioni per l'anno 1867 L. **12.**

CASSA CENTRALE

dei depositi e dei prestiti

presso la Direzione Generale

del debito pubblico del regno d'Italia

(2ª Pubbl.)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, N. 1414, si notifica per norma di chi possa avervi interesso, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Polizza N. 1750 in data 25 marzo 1865, rappresentante un deposito di L. 130, fatto da Antonio Bergalli usciere del tribunale di Genova nello interesse di Angelo Lodola fu Domenico, domiciliato in Genova, in esecuzione della sentenza 16 giugno 1864 del predetto tribunale, con la quale venne dichiarata valida l'offerta reale della detta somma fatta dal Lodola alle sorelle Rosa e Luigia Manildi.

Polizza N. 1756 di pari data per L. 260, depositate dal suddetto usciere Bergalli ad istanza di Angelo Lodola fu Domenico, per conto ed a disposizione delle sorelle Rosa e Luigia Manildi, la prima moglie di Torre Giuseppe, e la seconda del causidico Pini Luigi, in dipendenza di provvedimento del precitato tribunale (sezione civile) in data 21 ottobre 1861.

Polizza N. 2153 in data 6 ottobre 1865 per L. 390, depositate pure dallo stesso usciere Bergalli per conto di Lodola Angelo fu Domenico per altrettante dovute alle sorelle Rosa e Luigia Manildi sopranominate, giusta la sentenza 23 gennaio 1865 del tribunale di Genova.

Torino, 8 luglio 1867.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

V. per l'amministratore centrale
3042 GALLETTI.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile del circondario d'Alba delli 17 agosto 1866, ivi registrata il 17 successivo settembre, num. 607, col dritto pagato di L. 11, venne ad instanza del causidico capo Angelo Baretta autorizzata la vendita per via di subasta in odio delli Giuseppe, Michele ed Andrea fratelli Marzero fu Antonio da S. Stefano Roero, di domicilio, residenza e dimora ignoti, delli stabili di loro spettanza siti in territorio di detto comune consistenti in casa con aia, e sito, campi, prati, vigne e boschi divisi in sette lotti.

Si dichiarò inoltre aperto sul prezzo ricavando il giudicio di graduazione, e per l'istruzione del medesimo fu deputato il sig. congiudice avv. Benzo, e si ordinò ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale suddetto le loro rispettive motivate domande di collocaziona e titoli relativi entro giorni 30 successivi alla notificazione dell'avviso d'asta.

Con successiva ordinanza dell'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale venne fissata l'udienza del 25 settembre prossimo ore 9 del mattino per l'incanto e successivo deliberamento.

Dal causidico instante sottoscritto si può aver copia del relativo bando venale.

Alba, 3 agosto 1867.
3136 Angelo Baretta p. c.

3555 AUMENTO DI SESTO

Il 9 agosto 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si precedette ad incanto e successiva vendita di due lotti di stabili, e cioè il lotto primo che è un bosco in territorio di Rivalta, di ettari 2, are 77, cent. 25, fu comprato da Goitre Bernardo per L. 478 25; ed il lotto secondo che è un campo nello stesso territorio di ettari 4 e cent. 82, fu comprato da Goitre Giuseppe per L. 681 50.

Il termine per l'aumento del sesto scade il 24 corrente agosto.

Torino, 12 agosto 1867.
Perincioli vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e contemporaneo atto di precetto a pagamento, in conformità all' art. 142 codice di pr. civ.

Con atto delli 10 corrente mese dell'usciere addetto alla pretura di Mondovì, L. Casalone, venne ad istanza del sig. Costamagna Giuseppe, negoziante in Mondovì, in conformità dell'art. 142 del cod. pr. civ., notificata a Melano Giovanni, già negoziante, domiciliato a Vicoforte, ed ora a Buenos-Ayres (America) la sentenza profertasi dal sig. pretore di Mondovì delli 18 maggio 1867, e contemporaneamente venne fatto al Melano precetto di pagare L. 722 67, tra capitale, interessi e spese, oltre a quelle di detto precetto, entro giorni cinque a pena degli atti esecutivi, e dell'arresto personale di mesi tre.

Mondovì, 10 agosto 1867.
3555 S. Gastinelli proc. spec.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale d'Alba con sentenza 26 scorso giugno sull'instanza di Cappellano Ferdinando fu Gioanni di Alba, autorizzò in odio di Marengo Gioanni fu Giuseppe debitore e di sua sorella Marengo Margherita moglie Rossotto terza posseditrice di Montelupo, la subasta della cascina denominata Mortizzo sulle fini di Montelupo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la cui istruzione nominò il sig. giudice avvocato Benzo, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo alle ore 9 mattina del giorno 16 prossimo mese di ottobre.

Alba, 10 agosto 1867.
3523 Sansoldo p. c.

3333 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Barbero Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 605, relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui attribuita per nominali L. 200 nel comune di Torino.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso al prenominato signor Barbero il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 11 agosto 1867.

Il direttore
MANFREDI.

3532 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certa Turbiglio Catterina ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del prestito nazionale, in data 21 gennaio 1867, col N. 1059, del valor nominale di L. 600, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 agosto 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 16 ottobre prossimo venturo, ore 11 di mattina, ha luogo lo incanto in un sol lotto di un corpo di casa civile e rustica con cortile e giardino nel concentrico della città di Fossano, terziere Borgo-vecchio, isola 22, descritto al num. 306 della matrice, ed alli numeri 320, 321, 322 e 323 del piano, che si subasta ad instanza del sig. Gioanni Battista Macario residente in questa città contro il sig. notaio Pietro Lovera residente a Savigliano al prezzo di L. 3500 risultante da perizia e sotto le condizioni tenorizzate nel bando venale relativo delli 8 corrente agosto, in cui tale stabile si trova ampiamente descritto e coerenziato.

Questo incanto venne autorizzato con sentenza di detto tribunale delli 7 giugno ultimo scorso, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno detti beni venduti, nominando a giudice delegato per l'istruzione il sig. giudice Francesco Luigi Rossi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate ed i loro documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 10 agosto 1867.
3525 Paolo Oliveri p. c.

3548 NOTIFICANZA

Ad instanza di Gioanni Maria Allasia residente in Racconigi con due atti dell'usciere commesso Berardi, delli 6 ed 8 corrente mese, vennero notificate al sig. conte Carlo Alberto Luserna Rorengo di Campiglione già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, le due sentenze emanate dal tribunale civile di Saluzzo sotto le date 11 settembre 1866 e 30 luglio 1867 nella causa formale vertente fra le anzidette parti ed il sig. conte Mauro Cava di Nuceto residente a Savigliano.

Colla prima di dette sentenze si mandò al conte Luserna di deliberare in merito delle domande e conclusioni inserte nella medesima sentenza e colla seconda dichiarata la contumacia del medesimo conte Luserna, gli si mandò notificare nelle forme regolari la preindicata sentenza.

In detta causa il conte Cava di Nuceto chiede contro l'Allasia la dimissione della casa e sue adiacenze da questo posseduta nel capo-luogo di Racconigi, sezione E, col N. 178 della mappa, di are 1, 80, quali fondi censiti coll'atto 28 febbraio 1771 rogato Fassini onde tenersi a titolo di pegno e d'ipoteca sino alla soddisfazione delle annualità censuarie portate dall'istesso atto in annue L. 35 20 caduna a partire dal 28 febbraio 1847 in poi, non che la rinnovazione del titolo censuario a mente di legge oltre le spese.

L'Allasia chiede contro il conte di Luserna il rilievo dalle premesse domande oltre il risarcimento dei danni e spese.

Saluzzo, 12 agosto 1867.
Signorile sost. Racca.

SUNTO DI PRECETTO

Con atto del 2 maggio 1867 dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Federico Giriodi, sull'instanza del sig. Angelo Oliveri residente in Torino, venne fatto precetto al sig. Gaetano Mannati, pure residente in questa città, di pagare ad esso Oliveri, entro giorni trenta prossimi, L. 1840 05, con diffidamento che in caso di non effettuato pagamento entro il suddetto termine, si sarebbe proceduto contro di esso Mannati all'esecuzione forzata per via di subastazione della casa dal medesimo posseduta in questa città, nella sezione Po, via Carlo Alberto, porta N. 2, fra le coerenze della via Carlo Alberto a levante, della signora Giacinta Mannati Medici a giorno, della piazza Castello a ponente, della via di Po a notte.

Il detto atto fu, a senso dell'art. 2085 del codice civile italiano, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 10 agosto corrente.

Torino, 11 agosto 1867.
3552 Alliana sost. Baravalle.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atti 10 agosto 1867 dell'usciere Berardi Giacomo (registrato a Borgo S. Dalmazzo li 10 detto mese, al N. 720 col pagamento di cent. 55) e 12 agosto stesso dell'usciere Guasco Pietro (registrato a Cuneo li 12 detto mese, N. 3519, col pagamento di cent. 55), sull'instanza di Unnia Chiaffredo fabbricante da birra in Borgo San Dalmazzo, ove ha eletto domicilio in sua persona e dimora, venne citato Houber Zaverio Francesco residente già in Borgo S. Dalmazzo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di detto luogo alle ore 8 antimeridiane del giorno 26 agosto corrente, per l'oggetto della instata condanna di L. 330 e spese per inadempimento di convenzione verbale portante locazione d'opere.

Berardi Giacomo usciere.
3370 Guasco Pietro usciere.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con dichiarazione seguita nanti il cancelliere della pretura di Cavour sottoscritto il 18 luglio ultimo passato, debitamente registrata, li signori Matteo Falco e Masselli Maria vedova Buffa, quegli come curatore al ventre di questa, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal Giovanni Buffa fu Gioanni deceduto nel comune di Bibiana *ab intestato* il 26 giugno ultimo scorso.

Cavour, 12 agosto 1867.
3559 Giuseppe Picchio canc.

SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

L'11 agosto corrente sulle fini di Frabosa Sottana e sull'instanza di Ponzo Gioanni Battista fu Giovanni Battista, residente in Miroglio, fini di Frabosa Sottana, l'usciere Gioanni Lorano, addetto alla pretura mandamentale di Frabosa Sottana, ha citato Ponzo Vincenzo fu Giovanni Battista di Frabosa Sottana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore mandamentale di Frabosa Sottana ed alla udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giovedì 19 settembre prossimo venturo, per vedersi condannare al pagamento a favore di detto instante della somma di L. 85 per danari mutuatigli, pagati per di lui conto e per spese di precedente citazione, cogli interessi e spese.

Mondovì, 12 agosto 1867.
3516 Caus. G. Pizzo p. c.

3547 SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 *cod. p. c.*

L'11 agosto corrente sulle fini di Frabosa Sottana e sull'instanza di Ponzo Matteo fu Giovanni Maria, residente in Miroglio fini di Frabosa Sottana, l'usciere Lorano Giovanni, addetto alla pretura mandamentale di Frabosa Soprana, ha citato Ponzo Vincenzo fu Gioanni Battista di Frabosa Sottana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore mandamentale di Frabosa Soprana ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giovedì 19 settembre prossimo venturo, per vedersi condannare al pagamento a favore di esso instante di L. 50 per danari mutuatigli e per spese di precedente citazione cogli interessi e spese.

Mondovì, 12 agosto 1867.
Caus. G. Pizzo p. c.

3521 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 21 settembre 1867, al meriggio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili posti sul territorio di Zubiena, cioè:

1. Bosco, di are 32, 19, col num. 4298 della mappa, coerenti gli eredi di Gio. Antonio Datoma e Damarchi.

2. Regione Malvazza, castagneto, bosco e gerbido, di are 39, 40, coerenti gli eredi di Pietro Debernardi, e gli eredi di Pietro Debernardi creditori.

Tale incanto vien fatto ad istanza della Derossi Margherita vedova di Pietro Chiappa residente a Zubiena, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del sullodato tribunale 16 marzo 1863, ed in odio della eredità giacente di suo marito Pietro Chiappa e della terza posseditrice Debernardi Delfina.

Biella, 8 agosto 1867.
Giachetti sost. Dionisio.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con decreto del presidente di questo tribunale 31 luglio 1867, in seguito a sentenza di autorizzazione di vendita beni per subasta, sull'instanza delli avv. Peana Paolo, tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Guido, Secondo, Teresa, Angela ed Ottavia, e Rama avvocato Vittore, pure tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Celestino, Enrichetta e Vincenzo, tutti residenti in Torino, veniva fissata per l'incanto degli stabili di spettanza delli Achino Gabriele, Cesare, Eugenia, Emilia, Luigi, Enrichetta, Tommaso e Virginia, li Virginia, Luigi ed Enrichetta, come minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Cecilia Barruero, domiciliati a Cherasco, l'udienza del 27 prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, alle condizioni proposte in bando venale del 6 agosto andante autentico Marielli.

Veniva pure dichiarato, colla succitata sentenza di autorizzazione vendita 31 maggio 1867, aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato a giudice delegato per l'istruzione l'avv. Ferreri ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e documenti relativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in quattro distinti lotti, al prezzo, in quanto al lotto 1° di L. 4000;

Al 2° di L. 441 42;
Al 3° di L. 3772 25;
Al 4° di L. 4368 79;

risultanti tali prezzi dal valore di stima a cui procedette il geometra Scaparone Carlo.

Gli stabili sono tutti siti sul territorio di Cherasco e consistono:

Il lotto 1° in corte, fabbrica, col num. 434 e 435;

In altra fabbrica e corte, coi num. 440 e 441;

In altra fabbrica e corte, coi num. 442 e 444;

In altra corte e fabbrica, coi num. 445 e 446;

In altra corte e fabbrica, coi num. 447 e 470;

In giardino e parte di giardino, col num. 443 e 469, il tutto sito in Cherasco.

Il lotto 2° in campo, regione Vivero, al N. di mappa 14023, di are 58, 94.

Il lotto 3° di campo alteno, regione Rotte, di are 52, 07, col num. 14,046;

Di fabbrica e sito, ivi, di are 7, 60, col N. 14,047;

Di orto, al N. 14,048, di are 1, 14;

Di prato di are 90, 08, al N. 14,049.

Il lotto 4° si compone:

Di prato, ivi, di ettari 1, 07, 05, col N. 14,050;

Campo di ettari 1, 86, 03, col N. 14,051.

Ripa e bosco di ettari 1, 17, 07;
Campo di are 21, 33, col N. 14,083;
Prato di are 18, 05, col N. 14,020;
Alteno di are 44, 34, col N. 14,090;
Saliceto di are 23, 12, col N. 14097.

Mondovì, 8 agosto 1867.
3526 Castellini Delfino p. c.

3561 CITAZIONE

Ad instanza della Carolina Margheritti residente in Torino, con domicilio eletto nell'ufficio del causidico capo Francesco Rumiano, in via delle scuole, num. 5, ammessa al beneficio dei poveri, il sottoscritto Luigi Setragno usciere addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, ha citato sotto il giorno d'oggi, come cita ed assegna il Felice Tossarelli già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al sig. pretore di Torino sezione Monviso, alle ore 8 antimeridiane delli 30 del corrente agosto, per ivi in contraddittorio di Agostino e Vincenzina Tossarelli di lui rispettivi padre e sorella, per ivi vedersi dichiarare valida la istituzione di erede e di legataria fatta a favore dell'instante dall'Angelo Tossarelli, e contenuta in lettera 12 settembre 1866, salva la legittima dovuta al padre del detto Angelo Tossarelli, tenuti i convenuti a dare la consegna di quanto caddè nell'eredità di questo ultimo, e consegnare alla instante quanto sarà di spettanza di lei sulla eredità del medesimo.

Torino, 13 agosto 1867.
Luigi Setragno usc.

AVVISO

d'incanto di affittamento.

L'amministrazione dello spedale degli infermi in Carmagnola, notifica al pubblico che alle ore 2 1/2 pomeridiane del 4 settembre p. v. in Carmagnola e nel fabbricato dello spedale degli infermi sotto il titolo di S. Lorenzo, si aprirà il pubblico incanto il affittamento di un corpo di casa detto *delle tre spade* in Torino nella sezione Po, tra le vie di Po, e d'Angennes a cui si ha l'ingresso dalla via d'Angennes porta N. 49, e da quella di Po, N. 50.

Tale affittamento avrà luogo per un novennio principiante col 1° ottobre 1868 e finiente col 30 settembre 1877. Quanto alle condizioni e capitoli d'incanto e di affitto si potrà averne visione in Torino, nello studio del sig. causidico Gio. Battista Giolitti, in via de' Mercanti, 19, piano 1°, ed in Carmagnola nella segreteria dello spedale.

Per il Presidente dell'Amminis.
3522 M. Bogliacini segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.